



BARI BATTISTA

Mensile della Chiesa cristiana evangelica battista

✉ 70121 Bari - C.so S. Sonnino 25 - (a diffusione interna - stampato in proprio)

Pregliera semplice

O Signore, fa' di me
uno strumento della tua pace.

Dov'è odio ch'io porti l'amore;
dov'è offesa ch'io porti il perdono.
Dov'è discordia ch'io porti l'unione;
dov'è dubbio ch'io porti la fede.

Dov'è errore ch'io porti la verità;
dov'è disperazione ch'io porti la speranza.
Dov'è tristezza ch'io porti la gioia;
dov'è tenebra ch'io porti la luce.

Fa' ch'io non cerchi d'esser consolato,
ma cerchi solo di consolare.
Fa' ch'io comprenda pur non compreso,
e fa' ch'io ami pur non amato.
Fa' ch'io mi doni senza ricevere;
fa' ch'io perdoni, pur non perdonato.
Fa' ch'io apra il cuore a tutti i fratelli.
in un amore senza confini.

(Attribuita a Francesco d'Assisi)

SETTANTA VOLTE SETTE?

Allora Pietro si avvicinò e gli disse: «Signore, quante volte perdonerò mio fratello se pecca contro di me? Fino a sette volte?» E Gesù a lui: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette. Perciò il regno dei cieli è simile a un re che volle fare i conti con i suoi servi. Avendo cominciato a fare i conti, gli fu presentato uno che era debitore di diecimila talenti. E poiché quello non aveva i mezzi per pagare, il suo signore comandò che fosse venduto lui con la moglie e i figli e tutto quanto aveva, e che il debito fosse pagato. Perciò il servo, gettatosi a terra, gli si prostrò davanti, dicendo: "Abbi pazienza con me e ti pagherò tutto". Il signore di quel servo, mosso a compassione, lo lasciò andare e gli condonò il debito. Ma quel servo, uscito, trovò uno dei suoi conservi che gli doveva cento denari; e, afferratolo, lo strangolava, dicendo: Paga quello che devi! Perciò il conservo, gettatosi a terra, lo pregava dicendo: "Abbi pazienza con me, e ti pagherò". Ma l'altro non volle; anzi andò e lo fece imprigionare, finché avesse pagato il debito. I suoi conservi, veduto il fatto, ne furono molto rattristati e andarono a riferire al loro signore tutto l'accaduto. Allora il suo signore lo chiamò a sé e gli disse: "Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito, perché tu me ne supplicasti; non dovevi anche tu aver pietà del tuo conservo, come io ho avuto pietà di te?" (Matteo 18:21-33)

Il Vangelo di Matteo presenta Gesù come un grande Maestro che, con i suoi insegnamenti, getta le basi della futura vita comunitaria. Gesù si sofferma sul perdono quale mezzo indispensabile per custodire la comunione fraterna (Mt 18:15-20). Pietro accoglie gli insegnamenti del suo Maestro orientati alla ricerca della riconciliazione, ma, allo stesso tempo, si chiede fino a che punto sia opportuno perdonare. Cosicché, rivolge a Gesù la sua fatidica domanda: «Signore, quante volte perdonerò mio fratello se pecca contro di me? Fino a sette volte?»

Il sette per la cultura ebraica indica la completezza. Dio, infatti, portò a compimento la sua opera di creazione in sette giorni. Pietro, dunque, accoglie l'invito di Gesù a perdonare i fratelli che peccano contro di noi. Ma egli si chiede: quando la mia disponibilità a perdonare il fratello giunge al suo compimento? È sufficiente perdonarlo fino a sette volte? Gesù risponde: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette». In altre parole, non possiamo porre nessun limite al perdono ma dobbiamo essere sempre pronti a perdonare i fratelli e a riconciliarci con loro.

Gesù si richiama alla storia di Lamec, diretto discendente di Caino, il quale, rivolgendosi alle sue due mogli, disse: «mogli di Lamec, porgete orecchio al mio dire! Sì, io ho ucciso un uomo perché mi ha ferito, e un gio-

vane perché mi ha contuso. Se Caino sarà vendicato sette volte, Lamec lo sarà settanta-sette volte» (Gn 4:23-24). Dio, dopo aver scacciato Caino a causa del suo fratricidio, disse: «chiunque ucciderà Caino, sarà punito sette volte più di lui» (Gn 4:15). Il giudizio di condanna di Dio, rivolto contro coloro che avrebbero voluto mettere a morte Caino, serviva a frenare il pericolo di una serie di vendette a catena che Caino aveva innescato ammazzando suo fratello Abele. Lamec, invece, riprende il suddetto giudizio di Dio e lo applica a se stesso portandolo all'esasperazione: se Dio punirà sette volte chi vorrà ammazzare Caino, Lamec si vendicherà settanta volte sette contro chi si opporrà a lui. Mentre Caino è sotto il giudizio di Dio, che prima lo punisce e poi lo protegge dalla vendetta altrui, Lamec si arroga il diritto di farsi giustizia da solo, vendicandosi spietatamente contro chi vorrà vendicarsi di lui.

Ora, Gesù contrappone alla vendetta sconfinata di Lamec un altrettanto perdono sconfinato. Gesù supera la logica spietata di Lamec, basata sulla vendetta, con la logica misericordiosa di Dio Padre, basata sul perdono. Se il regno di questo mondo si basa sulla logica di Lamec, i discepoli di Cristo sono chiamati ad adottare una nuova logica, che è la logica del Regno di Dio.

Come cristiani siamo, dunque, chiamati ad essere coeredi di Cristo (Rom 8:17) anziché discendenti di Caino, basando la nostra vita sul perdono di Dio anziché sulla nostra sete di vendetta.

A questo punto, Gesù pronuncia una parabola attraverso la quale spiega per quale motivo i suoi discepoli sono chiamati a questo radicale cambiamento di logica.

Un re cominciò a fare i conti con i suoi servi. E, così, gli fu presentato un servo che era debitore di diecimila talenti. Si trattava di un debito veramente esagerato. Diecimila talenti equivalevano, infatti, a quintali di oro e, pertanto, quel servo non sarebbe mai riuscito a restituire tutto quel denaro anche se avesse lavorato per tutta la vita lui e la sua famiglia. Perciò, siccome non avrebbe potuto pagare quel debito, il re comandò che fosse venduto lui con la moglie e i figli e tutto quanto aveva. Il povero servo, preso dalla disperazione, si gettò ai piedi del suo padrone e gli disse: "Abbi pazienza con me e ti pagherò tutto". E il re fu mosso a compassione: di fronte alla supplica disperata del suo servo, si commosse fin nel profondo delle viscere e decise di usare misericordia verso quel servo, cosicché lo lasciò andare e gli condonò il debito. Ma ecco che quel servo, uscito dal palazzo del re, trovò uno dei suoi conservi che gli doveva cento

denari. E, così, cominciò a prenderlo per il collo e a strangolarlo dicendogli: "Paga quello che devi!". Questa volta, però, si trattava di un debito irrisorio. Cento denari equivalevano, infatti, a pochi grammi di oro. Il conservo gli si gettò ai piedi e cominciò a pregarlo dicendogli: "Abbi pazienza con me, e ti pagherò". Si tratta degli stessi medesimi gesti e delle stesse medesime parole che il servo aveva pronunciate davanti al suo re. Ma, a differenza del re, il servo non si mosse a compassione verso il suo conservo, bensì lo fece imprigionare, finché non avesse pagato tutto il suo debito. Quel servo a cui era stato condonato un debito inestimabile non volle condonare un debito irrisorio al suo conservo ma pretese giustizia mandando in carcere il suo debitore finché non gli avesse restituito fino all'ultimo spicciolo. Ora, gli altri conservi andarono a riferire al re l'accaduto. E il re chiamò a sé quel servo ingrato e gli disse: "Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito, perché tu me ne supplicasti; non dovevi anche tu aver pietà del tuo conservo, come io ho avuto pietà di te?". E, così, lo consegnò nelle mani degli aguzzini fino a quando non avesse pagato tutto quello che gli doveva.

Gesù conclude la parabola dicendo: "Così vi farà anche il Padre mio celeste, se ognuno di

voi non perdona di cuore al proprio fratello" (Mt 18:35).

La parabola è chiarissima: se Dio è venuto a perdonare i nostri peccati, per mezzo di Gesù Cristo, anche noi siamo chiamati a perdonare il nostro prossimo. Il debito che noi abbiamo con Dio è enorme: noi, infatti, eravamo morti nei nostri peccati e con tutti i nostri sforzi umani non avremmo mai potuto riconciliarci con Dio. Ma Dio in Cristo si è mosso a compassione verso di noi e ci ha donato il suo perdono riconciliandoci con sé. Ora, se siamo debitori nei confronti di Dio, non possiamo sentirci creditori nei confronti del nostro prossimo. Pertanto, dal momento in cui viviamo in comunione con Dio in virtù della sua grazia, non possiamo agire come il servo ingrato della parabola che non seppe usare misericordia verso il suo prossimo, disdegnando, così, la misericordia che aveva ricevuto dal suo Signore. Come Dio ha usato misericordia verso di noi, perdonando i nostri peccati, così noi siamo chiamati a usare misericordia verso il fratello, perdonandolo settanta volte sette, nella consapevolezza che i debiti che noi rimettiamo al nostro prossimo sono sempre poca cosa in confronto al prezzo che Cristo ha pagato per noi sulla croce.

A questo punto qualcuno potrebbe pensare: perdonare settanta volte sette..? Facile a

dirsi..! Posso perdonare un fratello che magari si rende conto d'aver sbagliato e viene a chiedermi scusa. Ma come faccio a perdonare una persona che non riesco a far ragionare..? Ebbene, in casi simili guardiamo al Cristo crocifisso, il quale si misurò con la follia dei suoi aguzzini e, anziché nutrire sentimenti di vendetta, pregò per loro dicendo: «Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno» (Lc 23:34). Pertanto, anche noi, anziché covare rancori nei nostri cuori, vogliamo rimettere nelle mani di Dio coloro con i quali oggi non riusciamo a intravedere una via verso una piena rappacificazione. Così facendo, non negheremo a nessuno la possibilità di riconciliarsi con noi e in nostri cuori saranno liberi da risentimenti mortificanti.

Fratelli e sorelle, se c'è una cosa per la quale siamo chiamati a fare la differenza rispetto ai non credenti sta proprio in questa disponibilità a perdonarci gli uni gli altri. Un cristiano non è affatto una creatura perfetta: un cristiano è una persona che si riconosce come un peccatore perdonato da Dio e che esprime il perdono ricevuto perdonando a sua volta il proprio prossimo. La vita cristiana non è fondata sulle nostre buone capacità o sulla nostra bontà umana ma è fondata sul perdono di Dio che ciascuno di noi riceve gratuitamente e che altrettanto gratuitamente è chia-

mato a donare. Il motto della vita cristiana non è il paternalistico "siate buoni" o il patetico "vogliamo bene", perché simili motti si basano sui nostri sforzi umani, spesso intrisi di ipocrisia. Il motto della vita cristiana è "perdonatevi a vicenda come anche Dio vi ha perdonati in Cristo" (Ef 4:32).

Vogliamo fare di questo motto la base della nostra vita comunitaria e delle nostre relazioni interpersonali, affinché tramite la forza del perdono, possiamo comunicare al mondo l'amore infinito di Cristo a gloria di Dio Padre.

Ruggiero Lattanzio

Ti perdono

*Mi hai ingannato,
ma io ti perdono.*

*Mi hai offeso,
ma io ti perdono.*

*Mi hai giudicato,
ma io ti perdono.*

*Mi hai tradito,
ma io ti perdono.*

*Come Dio ha perdonato me,
così io oggi perdono te.*

*E, se anch'io
t'ho fatto del male,
perdonami anche tu
per amore di Cristo Gesù.*

Ruggiero Lattanzio



INIZIATIVE ECUMENICHE PER I LUNEDÌ DI MAGGIO

14.05.12 - ore 20:00. Chiesa del Santo Rosario. Piazza Garibaldi
Intervengono: past. H. Scwalbe (luterano), prof. R. Porta (cattolico)
Partecipa la Corale Ecumenica. Tema: 1 Pietro 2, 21-25

21.05.12 - ore 20:00. Chiesa del Carmelo. Via Napoli, 280.
Intervengono: past. R. Lattanzio (battista), dott. F. d'Alessandro (cattolico)
Partecipa la Corale Ecumenica. Tema: Romani 12: 17-21

28.05.12 - ore 19:30. Incontro di formazione ecumenica. Presso S. Colomba. Interviene: dott. Carlo Attili, presidente dell'Archeo Club di Bari. Tema: Il simbolismo del portale della Basilica di Bari.

CINESTORIE

Giovedì 10 Maggio 2012, Ore 20:30

CHIESA EVANGELICA BATTISTA DI BARI

E ora dove andiamo?

Un film di Nadine Labaki

Drammatico, durata 110 min. - Francia, Libano, Egitto, Italia 2011

In un paese del Medio Oriente una piccola comunità è divisa tra musulmani e cattolici. Se gli uomini sono spesso pronti alla rissa tra opposte fazioni, le donne sono invece solidali nel cercare di distogliere mariti e figli dal desiderio di trasformare i pregiudizi in violenza. Non tralasciano alcun mezzo in questa loro missione, ivi compreso far arrivare in paese delle ballerine da avanspettacolo dell'Europa dell'Est affinché i maschi siano attratti da loro più che dal ricorso alle armi. Si arriva, però, a un punto di tensione tale in cui ogni tentativo di pacificazione sembra ormai inutile...

XIV CIRCUITO DELLA CHIESA EVANGELICA VALDESE
unione delle chiese valdesi e metodiste

SEMINARIO PER PREDICATORI LOCALI
DALLA SCRIVANIA AL PULPITO

A CURA DEL PROF. Enrico Benedetto
Docente di Teologia pratica presso la Facoltà Valdese di Teologia

Sabato 5 Maggio 2012

PRESSO: Chiesa Battista di Bari, Corso S. Sonnino n° 25

PROGRAMMA:

Arrivi	ore 9:30
Inizio dei lavori	ore 10:00
Pranzo al sacco	ore 13:00
Ripresa dei lavori	ore 14:30
Saluti e partenze	ore 17:30

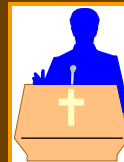
Il seminario è aperto a tutti

CALENDARIO ATTIVITÀ DI MAGGIO

GIORNO	ATTIVITÀ	ORA
3 <i>Giovedì</i>	Incontro di musica e liturgia	18:45
6 <i>Domenica</i>	Studio biblico Scuola domenicale Culto a cura del pastore con <i>Cena del Signore</i> Agape comunitaria	17:30 18:30 18:45 20:00
10 <i>Giovedì</i>	CINESTORIE, Titolo: <i>E ora dove andiamo?</i>	20:30
13 <i>Domenica</i>	Studio biblico Scuola domenicale Culto a cura del pastore	17:30 18:30 18:45
17 <i>Giovedì</i>	Incontro di musica e liturgia	18:45
20 <i>Domenica</i>	Studio biblico Scuola domenicale Culto a cura del pastore	17:30 18:30 18:45
24 <i>Giovedì</i>	Incontro di musica e liturgia	18:45
27 <i>Domenica</i>	Studio biblico Scuola domenicale Culto a cura del pastore	17:30 18:30 18:45
31 <i>Giovedì</i>	Incontro di musica e liturgia	18:45

Scegli di destinare il **5 per mille** dell'IRPEF all'*Unione cristiana evangelica battista d'Italia* (Ucebi). Compila, nel documento fiscale (Unico PF, 730-1 e CUD) l'apposita sezione di quattro riquadri; nel primo spazio in alto a sinistra "**Sostegno delle organizzazioni non lucrative**" apponi la firma e scrivi il numero del codice fiscale dell'Ucebi **01828810588**.

Sosterrai così le nostre opere diaconali e umanitarie!



PASTORE Ruggiero Lattanzio

C.so S. Sonnino, 23 - 70121 Bari

tel. 080-5-543-045 - cell. 329-7-955-630

e-mail: ruggiero.lattanzio@ucebi.it